

ANALISI D'OPERE

AFTALION A., *Monnaie, prix et change*. Un vol. di pagg. 566. Paris, Librairie du Recueil Sirey, 1950.

Analisi profonda della ricerca economica sul problema del valore della moneta, per giungere ad una spiegazione universale nel quadro della teoria generale del valore, quale la scienza è venuta elaborando ed affermando. Pensiamo che si possa così presentare quest'opera del Prof. A. Aftalion, risultato di meditazione e appassionata ricerche di cui sono testimoni, assieme a questa, le opere precedenti dell'autore che non si possono scordare seguendo il volume.

L'evoluzione delle teorie, strumenti per l'interpretazione e la spiegazione di una fenomenologia sempre più vasta e complessa, si presenta al lettore in uno sviluppo completo. Ed il lettore percorre una strada non breve e non facile per arrivare all'essenza del problema, per avere fra le mani strumenti coi quali guardare i fatti e rendersi ragione di essi, anche se forse non può appieno misurarli, anche se non può forse più racchiuderli in una formula. L'analisi parte dalla nota formula di Fisher, M_0 , nella sua espressione elementare: $P = \frac{M_0}{Q}$,

che fa dipendere il valore della moneta dalla sua quantità in circolazione e dalla quantità di beni con essa scambiati in un determinato momento; ossia dal rapporto di due elementi quantitativi. Questo è il fondamento e la portata interpretativa della teoria che misura il valore della moneta in ultima analisi dalla rarità della moneta in confronto dei beni. Fondamento che rimane nelle successive più elaborate forme di esposizione, in cui accanto alle originali variabili altre ne entrano nell'intento di estendere la portata della formula. Accanto alla moneta metallica (la M_0 della formula) si aggiungono la moneta bancaria e poi

ogni specie di moneta in ampio senso e si introduce il concetto tanto fecondo di « velocità di circolazione » come coefficiente di M (in senso ampio).

Nell'esposizione della teoria quantitativa, nella sua evoluzione in formule più ampie, il lettore segue il contributo innegabilmente grande e decisivo portato da essa alla costruzione scientifica; si rende conto del significato di uno strumento complesso quale i « numeri indici » dei prezzi, delle difficoltà che si incontrano nella formazione di questi indici, del loro scopo, della loro utilità e delle loro manchevolezze. Non dimentica l'autore le critiche, anche di ordine logico (possibilità interpretativa) rivolte alle formule fisheriane, ma ne afferma il concetto di rapporto di quantità ed analizza alla luce dei fatti nel tempo recente se la teoria resiste e soddisfa; se le esperienze possono accettarla, o se la respingono o se ne chiedono l'integrazione di altri fattori. Le statistiche presentate al lettore sono copiose, la loro elaborazione è spiegata nei metodi e negli intenti, perché il ragionamento e le conclusioni possano apparire evidenti.

Introdursi nei fenomeni economici e nelle loro relazioni è tutt'altro che agevole; leggere i dati statistici e ricavarne un significato è tutt'altro che intuitivo. La realtà dei fatti, espressa dalle statistiche, dimostra come la teoria quantitativa non sia sufficiente a spiegarli nella loro universalità. La ragione è che la teoria quantitativa si ferma a relazioni esterne, è una teoria « meccanica » estranea all'azione dell'uomo. Per spiegarci i fenomeni occorre scendere a considerare l'azione dell'uomo. Il volume della quantità di moneta in circolazione non basta, bisogna indagare cosa esprime questa moneta agli uomini che la posseggono, in altre parole bisogna considerare il reddito monetario di cui essi godono e che sono disposti a cambiare contro beni. Anche qui a giustapposizione della formula del Fisher si può esprimere il concetto

con una formula elementare $P = \frac{R}{Q}$ (in cui R è il reddito monetario nazionale).

Il valore della moneta è in funzione del reddito monetario in possesso degli individui. Data una determinata produzione (quantità di beni) se il reddito nominale aumenta, ogni individuo per il quale si è verificato l'aumento di reddito attribuisce all'ultima unità monetaria che impiega nello scambio una utilità minore. I prezzi aumentano, diminuisce cioè il valore della moneta. Dalla componente delle valutazioni individuali nasce quell'entità astratta che è il potere di acquisto della moneta, che non dipende più soltanto dalla quantità in circolazione, ma dalla sua valutazione. La differenza sostanziale rispetto alla teoria quantitativa è che entra qui un elemento nuovo di valutazione che può spostare il rapporto meccanico, proporzionale, espresso dalla teoria quantitativa.

Un fattore importante ha dimostrato la insufficienza della teoria quantitativa, il variare dei prezzi in relazione al variare dei cambi (che è un prezzo particolare). Il variare dei prezzi in previsione al variare dei cambi hanno introdotto un altro elemento, un elemento qualitativo psicologico, accanto ai termini quantitativi della formula di Fisher. E un'analisi più approfondita delle recenti esperienze ci conferma l'importanza dei fattori qualitativi; la teoria del reddito si affina. I fattori qualitativi giustificano il sorgere della teoria psicologica della moneta. Lo sforzo è di giungere ad una sintesi che comprenda gli elementi quantitativi e quelli qualitativi ed ecco la « teoria generale » del valore della moneta. Si giunge ad inquadrare il problema del valore della moneta in quello generale della « teoria del valore » modernamente elaborata. La rarità (elemento quantitativo) e l'utilità (elemento qualitativo) ci danno la spiegazione del valore, che socialmente risulta determinato dalla composizione delle curve individuali di domanda e di offerta.

Compito principale della teoria monetaria resta quello di spiegarci il lato monetario delle curve di domanda e di offerta; la teoria generale del valore della moneta può essere presentato come un adattamento particolare della moderna teoria del valore. Per la moneta è dalla composizione del-

le curve di domanda e di offerta di tutti i beni economici che si ricava il suo valore, è l'insieme dei prezzi che esprime questo valore, misurato nelle sue variazioni attraverso i numeri indici. Per indagare sul valore della moneta si può, partendo dagli ultimi effetti (i prezzi come sono sul mercato) risalire alle cause, per gradi, fino ai fattori remoti, elementari. E l'analisi dell'Autore si divide, per comodità di esposizione, in due ordini di ricerche.

Prima vengono studiati i fattori quantitativi e qualitativi che riguardano direttamente la moneta; variazione nella massa di medio circolante, reddito monetario degli individui, e fattori psicologici relativi all'utilità in rapporto alle monete estere, previsioni etc.; poi il problema viene riguardato dal lato dei beni ed anche qui l'analisi si spinge alla considerazione dei fattori quantitativi (produzione) e qualitativi (bisogni, previsioni etc.) e costo di produzione. Dopo l'inserimento dei risultati nell'analisi dei grandi movimenti dei prezzi, una sintesi riassume la portata di quanto svolto nelle prime due parti del volume, per passare alla terza parte del libro che studia il particolare aspetto, vieppiù rivelatosi fondamentale del valore della moneta con le altre monete estere (cambio). Vengono esposte le più importanti teorie moderne sui cambi (teoria della bilancia dei conti e teoria della parità dei poteri di acquisto) e dopo averne dimostrata la insufficienza di fronte alle più recenti esperienze (in particolare viene seguita la storia dei cambi in Francia dopo la guerra del 1914) l'autore analizza ampiamente il fenomeno del cambio alla luce della teoria psicologica, per risalire con l'analogo procedimento metodologico usato per il valore in generale della moneta, ad una teoria generale che maggiormente aderisca alla realtà economica, e riesca utile strumento interpretativo. Ciò non nascondendosi le non indifferenti difficoltà di ordine tecnico e di elaborazioni statistiche a cui si richiede oltre ad una maggiore ampiezza un sempre più complesso affinamento. Soltanto spingendosi più addentro nelle considerazioni dei fattori qualitativi, studiando i fattori psicologici con maggiore profondità è possibile arrivare ad una più completa spiegazione dei movimenti del valore della moneta e dei cambi nell'economia moderna.

A. CROTTINI